

Taccuino

Il difficile autunno
del premier:
l'uragano
è soltanto l'inizioMARCELLO
SORGI

Dopo le polemiche tra il sindaco di Livorno Nogarini e il presidente della Regione Toscana Rossi sul maltempo e sul colore dell'allarme diramato dalla Protezione civile, è toccato al premier Gentiloni intervenire, nel suo stile, per ricondurre alla realtà i due. Che qualcosa non abbia funzionato, dato che la stessa alluvione non ha avuto conseguenze tragiche a Pisa e in proporzione ha fatto a Livorno più morti dell'uragano Irma in Usa, è evidente. Ma che le maggiori autorità locali si rimpallino le responsabilità, mentre ancora sono in corso le ricerche dei corpi delle vittime nel fango che ha ricoperto la città, non è accettabile, e Gentiloni ha trovato il modo di dirlo senza contribuire a rialzare ulteriormente il livello di scontro.

Il presidente del consiglio, che ieri ha salutato la crescita della produzione industriale certificata dall'Istat come un ulteriore segno di ripresa economica, sembra d'altra parte condannato a questo ruolo di paciere, in una campagna elettorale che già infuria da tempo, non solo per le prossime regionali siciliane del 5 novembre, e alla vigilia dell'approdo in Parlamento della manovra di bilancio e della legge di stabilità. La sensazione è che, al di là dei tempi, questo potrebbe es-

serare per le Camere, che hanno ripreso oggi il lavoro dopo una lunga, forse perfino troppo, pausa estiva, l'ultimo adempimento della legislatura giunta ormai al termine. E non per mancanza di tempo o di provvedimenti in calendario, ma per assenza di volontà politica o di maggioranze parlamentari in grado di farli approvare. Lo ius soli, cittadinanza per i figli degli immigrati, l'ulteriore taglio dei vitalizi o la legge sulle intercettazioni, per citare gli appuntamenti più importanti previsti per i prossimi mesi, rischiano di trasformarsi in nuove occasioni di polemiche o di campagna elettorale, con poche probabilità reali di essere approvate. E una sorte analoga attende, a meno di ripensamenti dell'ultima ora, la legge elettorale o il tentativo di armonizzare in una sola le due leggi per la Camera e il Senato modificate dalla Corte costituzionale.

Mentre il centrosinistra appare impegnato in un'opera di scomposizione di se stesso, e a tratti di autodistruzione (si veda l'avvio della campagna in Sicilia, con due candidature contrapposte, del Pd e Ap da una parte e della sinistra radicale dall'altra), e mentre il centrodestra, all'opposto, cerca confusamente le ragioni per una ricomposizione, a Gentiloni e al suo governo, malgrado i buoni risultati dell'estate, non rimane che navigare a vista.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

